



**Rassegna**

**Stampa**

VENERDI'

08 MAGGIO

2015

## MORTE BIANCA

ESCONO DALL'INDAGINE SETTE MEDICI



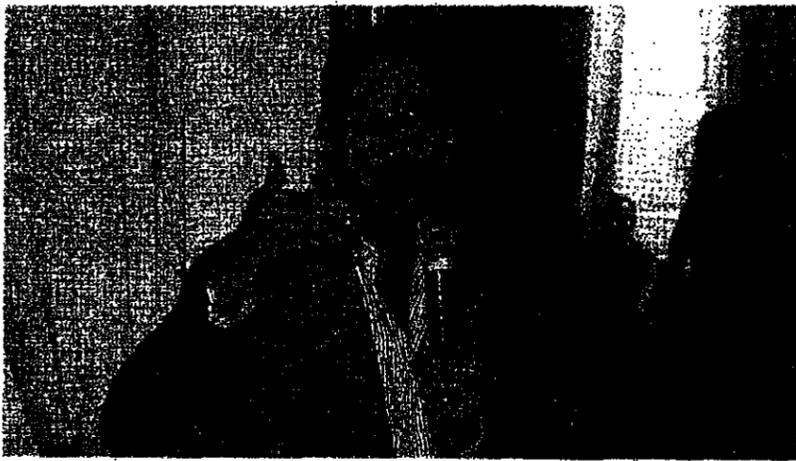
ANNU Chiusa l'inchiesta su un infortunio mortale che costò la vita ad un operatore ecologico

# Netturbino morto ai Tamburi 3 indagati per omicidio colposo

Chiusa l'inchiesta sull'infortunio che costò la vita a Cataldo Pagliarulo

Giunge al capolinea per tre indagati l'inchiesta sulla morte di Cataldo Pagliarulo, il 41enne dipendente dell'Amiu morto il 26 settembre del 2014 dopo sei giorni di agonia, nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto.

Erano state dieci le persone finite sul registro degli indagati ma all'esito dell'autopsia condotta dal medico Alessandro Bocchini su incarico del procuratore aggiunto Pietro Argentino, la contestazione di cooperazione in omicidio colposo è rimasta, come si legge dall'avviso di conclusione delle indagini preliminari, in capo unicamente all'allora presidente dell'Amiu Federico Cangialosi e dei dipendenti della municipalizzata Cosimo Natuzzi e Francesco Liotino, difesi dagli avvocati Claudio Petrone, Carlo Petrone, Giampaolo Sechi e Vincenzo D'Elia mentre è destinata all'archiviazione la posizione dei sette medici dell'ospedale Santissima Annunziata che avevano avuto in cura lo sfortunato netturbino nei sei giorni di agonia.



OMICIDIO COLPOSO L'ex presidente dell'Amiu Federico Cangialosi

L'operaio dell'azienda per l'igiene della città di Taranto, il 21 settembre del 2014, cadde dal camion della nettezza urbana e urtò violentemente la testa sull'asfalto. Soccorso dai colleghi prima e dai medici del 118 subito dopo, fu condotto in ospedale e

ricoverato già in gravissime condizioni nel reparto di neurochirurgia. Un paio di giorni dopo il ricovero le sue condizioni erano parse migliorare ma poi è sopraggiunta la morte, pare a causa di complicazioni renali. D'obbligo dunque l'autopsia per chia-

rare il nesso di casualità tra la caduta e il decesso. L'esame autoptico ha escluso responsabilità da parte dei medici che hanno avuto in cura Pagliarulo.

Domenica 21 settembre, il netturbino era di turno per la raccolta dei rifiuti urbani al rione Tamburi. Come di consueto era in piedi sul predellino posteriore del compattatore dal quale scendeva per avvicinare i cassonetti al camion. Mentre stava svolgendo il suo normale lavoro, in via Machiavelli, però, improvvisamente aveva perso l'equilibrio precipitando a peso morto sull'asfalto dove aveva battuto con violenza la testa. Ai tre indagati viene contestata la mancata valutazione dei rischi relativi all'attività effettuata dagli addetti alla raccolta dei rifiuti solidi urbani, della mancata effettuazione di idonea attività di formazione e informazione e altre violazioni riguardanti la sicurezza.

I familiari della vittima sono assistiti dall'avvocato Carlo Sampietro.

[M.Maz.]

## INFORTUNIO ALL'AMIU

# Cadde dal mezzo e morì: sott' accusa l'ex presidente

● Indagati in tre per la morte di Cataldo Pagliarulo, il lavoratore dell'Amiu che il 21 settembre dell'anno scorso cadde accidentalmente dal mezzo dell'azienda mentre era al lavoro nel rione Tamburi. La morte dell'uomo sopraggiunse dopo circa sei giorni di ricovero.

A suo tempo, il procuratore aggiunto Pietro Argentino conferì l'incarico al dottor Alessandro Bocchino, che eseguì successivamente l'autopsia. L'incarico fu conferito affinché il medico-legale stabilisse le cause del decesso, e verificasse se le stesse fossero avvenute in conseguenza della caduta o per negligenze eventuali da parte dei sanitari. Gli esami specifici, però, diedero un responso ritenuto attendibile: nessuna colpa sarebbe stata ascrivibile alla condotta dei medici.

In ogni caso, come atto dovuto, il dottor Argentino fece notificare una informazione di garanzia ai medici dell'ospedale Santissima Annunziata e ai vertici dell'Amiu presso cui lavorava Pagliarulo. I familiari della vittima, che nominarono un consulente di parte così come i medici indagati, sono assistiti dall'avvocato Carlo Sampietro. Attraverso i quesiti posti al dottor Bocchino dal procuratore aggiunto si puntò a capire se i traumi subiti dall'uomo a causa della rovinosa caduta dal suo mezzo fossero stati, da

*Sistemi di sicurezza omessi: "avviso" anche a due funzionari dell'azienda*



L'operaio-Amiu morì dopo sei giorni di agonia. Archiviazione chiesta per i medici dell'ospedale Santissima Annunziata

Nei confronti dei medici, invece, c'è stata richiesta di archiviazione.

Come è noto, Pagliarulo arrivò in ambulanza al Santissima Annunziata nelle prime ore del 21 settembre dell'anno scorso. Era al lavoro in un tratto di strada di via Machiavelli a bordo di uno dei tanti compattatori dell'Amiu che battono la città per svuotare i cassonetti. Durante uno dei brevi spostamenti del mezzo, l'operaio perse l'equilibrio precipitando sull'asfalto. I compagni lo soccorsero subito. Le condizioni del quarantenne apparvero immediatamente gravi. Sul posto sopraggiunse una ambulanza del 118 che condusse il ferito a tutta velocità in ospedale. Al pronto soccorso gli fu riscontrata la frattura della clavicola, ma soprattutto un trauma cranico con un vasto ematoma. I medici lo ricoverarono prontamente nel reparto di neurochirurgia riservandosi la prognosi. Purtroppo, le condizioni di Pagliarulo si aggravarono. L'equipe sanitaria fece di tutto per salvarlo: ma Pagliarulo non ce la fece.

Li. Ca.

### La tragedia

**Avvenne nel settembre dell'anno scorso in via Machiavelli**

soli, letali, oppure se gli stessi non avessero ricevuto adeguati monitoraggio e assistenza. A tal punto che il decesso sarebbe potuto essere sopraggiunto per responsabilità sanitarie.

Come emerse dalle incriminazioni, il dottor Argentino chiamò in causa, per una sorta di responsabilità oggettiva, an-

che i dirigenti-Amiu che, a vario titolo, avrebbero dovuto «vigilare» sull'attività di Pagliarulo.

E nei confronti di questi ultimi, cioè Federico Cangialosi in qualità di presidente-Amiu (ora ex), Cosimo Natuzzi in qualità di responsabile delegato, e Francesco Liotino, in qua-

lità di preposto al servizio svolto da Pagliarulo, è scattata la definitiva incriminazione attraverso l'avviso di conclusione delle indagini preliminari da cui dovranno difendersi attraverso l'attività degli avvocati Carlo Petrone, Claudio Petrone, Gianpaolo Sechi e Vincenzo D'Elia.

## EMERGENZA MIGRANTI MENO FONDI PER L'ACCOGLIENZA

ALESSANDRA CAVALLARO

● Il documento è del 20 marzo 2015. Il Comune di Taranto, direzione servizi sociali, chiede alle strutture di accoglienza che ospitano e gestiscono i minori stranieri non accompagnati, arrivati con i primi flussi migratori, di "aggiustare" la retta giornaliera, bloccandola a 45 euro.

Si tratta, di fatto, del contributo economico che viene erogato ai Comuni dal Ministero delle Politiche Sociali, Fondo per l'accoglienza per i minori non accompagnati, e che gli enti poi trasferiscono alle strutture, la maggior parte cooperative, che li accolgono. Ma gli accordi presi in partenza non erano questi. Il comune di Taranto non solo è tenuto a girare il contributo ministeriale, ma, il tempo, aveva acconsentito a destinare alle strutture la parte restante della retta giornaliera richiesta, che può variare dai 60 agli 80 euro. Ma nella lettera inviata a marzo l'intesa viene meno. A questo poi bisogna aggiungere che le cooperative sono ferme ai pagamenti del primo semestre dello scorso anno, e hanno dunque circa dieci mesi di ritardi, se si aggiungono anche le somme per l'accoglienza dei primi quattro mesi del 2015. Nel documento, che noi abbiamo letto, il Comune ammette «i forti disagi dell'ente che deve fare i conti con una spesa economica sempre più insostenibile in termini di bilancio», comprende «quanto sia difficile per le comunità educative mantenere gli standard elevati con mezzi esigui» ma conclude «che è necessario arrivare ad una soluzione adeguata». E, quale sarebbe? È scritto



chiaramente: accettare i 45 euro, a partire dal 1 gennaio 2015, dunque in forma retroattiva, oppure «l'amministrazione si vedrà costretta a trasferire i minori ospiti in altra struttura». E si tratta di circa 200 minori. La scorsa settimana, le cooperative hanno chiesto un ennesimo incontro a dirigente e assessore ai servizi sociali, ma il faccia a faccia viene evitato. «Bisogna lottare insieme - è l'appello corale, ed è ciò che vorrebbero dire a chi ha inviato quella lettera - Bisogna intercedere a livello politico, ma dobbiamo incontrarci e non sfuggire al confronto». Dalla direzione servizi sociali arrivano alcune precisazioni. Intanto che a breve saranno pronte le delibere da por-

### IL FATTO

I responsabili delle cooperative hanno chiesto un incontro urgente al dirigente e all'assessore ai servizi sociali, ma non hanno avuto risposta

### RITARDI NEI PAGAMENTI

Per saldare l'ultimo semestre di pagamenti, al Comune servono circa 900 mila euro. Questo il debito verso le strutture di accoglienza

# Contributi ai minori il ministero non paga

## E il Comune ha ridotto la sua quota per le cooperative

EMERGENZA  
MIGRANTI:  
Ritardi nei  
pagamenti  
delle quote  
per i minori  
non  
accompagnati

“elevati” standard da parte delle strutture che ospitano i minori non accompagnati. La regione chiede “un progetto educativo completo”, dal punto di vista sociale, psicologico, umano, scolastico. In pratica pretende, a giusta ragione, personale qualificato e non improvvisato, che quindi ha un costo. Ma bloccando il contributo a 45 euro, non c'è il rischio di abbassare la qualità richiesta, o peggio, incentivare il lavoro in nero? Ecco, questa è una considerazione che andrebbe fatta.

E poi c'è la madre di ogni riflessione. I minori in questione, minori stranieri non accompagnati, arrivano in una terra che non conoscono senza genitori, scalzi, smarriti, i più piccoli sbarcano con il marchio dell'abbandono. Il termine “integrazione” non implica solo il bisogno di scuola e scarpe, ma anche di ascolto e feste. Sì, feste e palloncini colorati. Compleanni da ricordare, in una terra, l'Italia, dove le guerre sono i racconti dei nonni, o capitoli da studiare sui libri. Sono passati, e non un presente da cui fuggire.

### L'APPELLO DEL GARANTE DELL'INFANZIA

## «È una fase delicata serve più sostegno»

● Di tutta la vicenda sono informati il governatore Nichi Vendola, l'assessore regionale Donato Pentassuglia, e il sindaco di Taranto, Ezio Stefano. «Ho mandato una nota formale a tutti», spiega Rosy Paparella, Garante regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che è intervenuta personalmente per tentare una mediazione. Ed in effetti qualcosa, quantomeno a livello comunale, sembra muoversi. Ma è piuttosto evidente che allo stato attuale delle cose, sia necessaria una presa di posizione politica. Prima una verifica complessiva sulla gestione dei minori in questione, e poi un intervento da Roma. «Io capisco Taranto - aggiunge - che non è in un momento felice, e vista dal punto di vista del Comune posso dire che l'ente ha persino le sue ragioni per questi ritardi. Ma qui il problema è un altro, è tutto il sistema dell'accoglienza che non funziona, perché i comuni non possono più essere lasciati soli». Questo da un lato. «Dall'altro però è anche vero - conclude la Paparella - che non si possono abbassare gli standard di qualità». Pare comunque che dalla direzione servizi sociali del Comune di Taranto, sia partita una lettera indirizzata alla dirigente dell'assessorato al Welfare della regione Puglia, per chiedere sostegno e capire come muoversi in questa fase così delicata.

[A.Cav.]

## EMERGENZA IMMIGRAZIONE

# «Gli sbarchi siano comunicati prima»

*Il sindaco Stefano ieri a Roma ha incontrato Alfano*

di Claudio FRASCELLA

Emergenza profughi. È stato un incontro produttivo, quello svoltosi ieri pomeriggio a Roma, alla presenza del ministro Angelino Alfano. Lo ha dichiarato il sindaco di Taranto, Ippazio Stefano, a conclusione del vertice al quale hanno partecipato, fra gli altri, Piero Fassino, sindaco di Torino e presidente dell'Anci, in rappresentanza dei comuni italiani, il presidente della Conferenza delle Regioni e governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino.

L'incontro aveva lo scopo di costituire fondi a sostegno degli enti locali che fanno fronte a questa emergenza umanitaria. È stata l'occasione perché, finalmente, sindaco e ministro si guardassero negli occhi, dopo l'intensa corrispondenza intercorsa fra i due a proposito delle migliaia di profughi che continuano a sbarcare sulle rive dello Ionio. A volte cogliendo impreparato il servizio di accoglienza.

«È fondamentale - ha chiesto Stefano ad Alfano - sapere con ragionevole anticipo lo sbarco di immigrati; ci è capitato, infatti, di venire a conoscenza alle undici di sera dello sbarco di mille profughi che avrebbe avuto luogo appena la mattina successiva».

Altro tema esposto al ministro Alfano. «Lo straordinario della Polizia locale: non deve essere a carico dell'Ammini-



Lo sbarco dell'altro ieri con oltre 200 migranti. Nelle foto a destra, dall'alto, il sindaco Stefano e il ministro Alfano

strazione; non è solo un fatto economico, ma di carattere organizzativo: il budget, per legge, non può essere superato, e questo comprende anche lo straordinario previsto per gli impiegati civili del Comune; dunque, se il lavoro dei vigili urbani assume il 90% delle risorse stabilite, il restante 10% diventa insufficiente per gli altri uffici comunali; si corre, insomma, il rischio di offrire un disservizio in occasioni così delicate; senza contare che se si presentassero emergenze per l'impiego della stessa Polizia locale, non sapremmo da quali fondi attingere. La buona notizia è che il Governo ha intenzione di aumentare i finanziamenti; ho segnalato, inoltre, che i minori extracomunitari

non accompagnati hanno un costo di 75 euro al giorno e solo il nostro Comune ne conta 45. Stiamo affrontando il problema con le case-famiglia, con l'affidamento dei ragazzi grazie all'impegno del Tribunale dei minori di Taranto: non c'è altro sistema per abbattere considerevolmente i costi».

I ritardi del pagamento. «Il governo - ha ripreso Stefano - non paga da cinque mesi: non si tratta di ospitare i profughi in albergo, la gente che ospitiamo deve mangiare; un'associazione per quanto sia di volontariato come fa a mantenere tutte queste persone sapendo che, per bene che vada, sarà pagata dopo cinque mesi?».

Cosa abbiamo portato a casa. «I comuni virtuosi come il nostro sono autorizzati a sfora-



re il Patto di stabilità, ad essere più elastici con i numeri facendo rientrare lo straordinario dei dipendenti comunali all'interno del progetto di accoglienza; piuttosto che all'interno del lavoro ordinario. Se ne farà carico il Governo aumentando i finanziamenti. Ciò, oltre a rasserenarci, ci permetterà una migliore programmazione».

E per finire, due cifre. «Il calcolo, rispetto ai sei milioni di euro dello scorso anno assegnati al nostro Comune, è già sforato rispetto alle previsioni. Non sappiamo quanti profughi arriveranno ancora, ma se ci organizziamo, soprattutto alla luce degli impegni assunti dal ministro Alfano, riusciremo a portare a compimento un'operazione umanitaria senza precedenti».

ERA NEL CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA

## Muore 16enne nigeriana Il pm dispone l'autopsia

● La compagna di stanza l'ha trovata cadavere nel suo letto del centro di accoglienza. Ed ora sarà l'autopsia a fare luce sulla morte di una nigeriana di soli 16 anni, deceduta l'altra notte. La giovane era andata a letto tranquillamente la sera prima, dopo aver cenato. In quel centro era ospitata dal 25 aprile, giorno in cui era arrivata a Taranto dopo la traversata nel canale di Sicilia. L'altra notte, però, qualcosa l'ha uccisa. L'allarme lo ha lanciato la sua compagna che ieri mattina ha visto che l'amica non si alzava dal letto. Quando è andata per svegliarla si è accorta che non respirava. E ha chiesto aiuto. Sul posto sono piombati i carabinieri e il medico legale. Quasi certamente la giovane straniera è stata stroncata da un malore. In ogni caso il pm Marina Mannu ha disposto l'autopsia per chiarire le cause della morte della giovane. Esame che ha affidato al dottor Marcello Chironi.

È stata arrestata, con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, una nigeriana di 24 anni. Era tra gli oltre 203 immigrati salvati in mare e sbarcati a Taranto. Ma lei, in realtà, sarebbe stata tra i promotori di quel viaggio della speranza. A mettere i poliziotti sulle sue tracce è stato proprio uno dei giovani migranti giunti a Taranto. E per Eunice Itodo è scattato il fermo. Il sospetto è che la donna faccia parte delle organizzazioni che gestiscono le traversate della disperazione, spillando denaro all'esercito di disperati che si è ammassato sulle coste della Libia nella speranza di passare il canale di Sicilia e giungere in Europa. La giovane era tra i migranti salvati lo scorso 4 maggio. E dopo lo sbarco a Taranto e le formalità di rito era stata trasferita a Bari. Ad indicarla come promotrice della traversata un giovane connazionale che ha raccontato alla Polizia la sua odissea. Ha riferito di essere arrivato in Libia dopo un lungo viaggio, per cinque giorni avrebbe atteso il suo turno per salire su una delle imbarcazioni dirette in Italia. Così avrebbe notato una coppia che gestiva il traffico di immigrati e si occupava di riscuotere tutto il denaro versato per i viaggi della speranza. La sera dell'imbarco aveva notato la giovane donna della coppia salire a bordo del gomnone, dopo aver raccolto il denaro pagato dai profughi per salire a bordo. E non ha avuto alcuna difficoltà a riconoscere la 24enne nigeriana che è stata fermata con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

## Primo piano | Immigrazione

## Accoglienza, il patto di stabilità si può sfiorare

I disperati giunti in Italia distribuiti in diversi centri italiani: a Taranto prevista una soglia del 9%  
Il sindaco Stefano partecipa al vertice con Alfano al Viminale: chieste più risorse al governo

## La vicenda

● Il sindaco di Taranto Ippazio Stefano ha partecipato al vertice sull'immigrazione tenutosi ieri a Roma con il ministro dell'Interno, Angelino Alfano

● Stefano ha chiesto più fondi per l'accoglienza

**BARI** «Al governo ho chiesto più fondi per reggere l'urto delle ondate di profughi. Spendiamo 75 euro al giorno per i minori non accompagnati ma ne riceviamo come rimborso solo 45. È un costo che a Taranto non possiamo più permetterci». Il sindaco Ezio Stefano è di ritorno dal vertice al Viminale dove il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha riunito sindaci e presidenti di Regione per esaminare il problema dei profughi in arrivo dalla Libia e individuare soluzioni per gestire al meglio la situazione.

«Ho illustrato al ministro Alfano e ai colleghi la nostra organizzazione - continua Stefano - come siamo organizzati e quali sono le principali problematiche di fronte a un'emergenza che all'inizio ha trovato tutti impreparati. Noi ci siamo attrezzati e l'anno scorso abbiamo speso poco meno di novecentomila euro per dare assistenza a tredicimila persone tra le quali moltissimi bambini. Ho sollecitato l'erogazione di più fondi - prosegue il sindaco - perché c'è da far fronte a tutta una serie di servizi, straordinari del personale, trasporti, ospitalità, cibo, vestiti, medicine. Ci è stato detto che i Comuni impegnati in quest'opera possono sfiorare il patto di stabilità solo a questo fine. È una buona cosa».

Dalla riunione del Viminale, dice Stefano, è emersa la necessità di distribuire in tutta l'Italia i profughi in arrivo dall'Africa in ugual misura sollecitando la collaborazione di tutte le re-

gioni e dei Comuni. È questa la linea lungo la quale intende muoversi il governo per alleggerire i carichi dei migranti che ora gravano soprattutto su alcune regioni e su poche città. Non sono emerse nel dettaglio le percentuali di suddivisione fra le varie parti d'Italia anche se, pare, che alla Puglia sia stata assegnata una soglia del 9 per cento nell'accoglienza. La collaborazione fra tutti è fondamentale, sottolinea il sindaco di Taranto, soprattutto se il governo vuole chiedere anche all'Europa di farsi carico del

problema. «Se non collaboriamo in Italia fra regioni e Comuni - dice - non possiamo pretendere che l'Unione europea stia a sentirci». Un altro problema sottoposto dai sindaci al ministro è quello dei tempi lunghi per identificazione ed esame delle istanze di diritto d'asilo politico. «Il ministro ci ha detto che le commissioni territoriali incaricate di svolgere questi compiti - dice Stefano - saranno moltiplicate nelle varie sedi per cercare di ridurre al minimo i tempi di attesa ed alleggerire così le presenze for-

zate nelle diverse città quando i migranti vogliono raggiungere altre destinazioni». Da quando è cominciata l'ondata 2015 di migrazione a Taranto sono giunte 999 persone, molte donne e bambini, alcune decine delle quali sono ancora ospitate nelle strutture di accoglienza allestite dalla Caritas e dalle varie associazioni oltre che dal Comune. L'anno scorso furono 13.800 e la stragrande maggioranza raggiunse altri paesi.

Cesare Bechis  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una scena consueta al porto di Taranto: immigrati soccorsi dalla Marina Militare sbarcano sulle banchine del porto ionico



L'associazione raccoglie la testimonianza del sedicenne che lottò sino all'ultimo contro l'inquinamento

# “Il Guerriero” nasce dal coraggio di Alessandro

di Francesca RANA

Tassello dopo tassello, il momento della fondazione dell'associazione “Il Guerriero”, in ricordo di Alessandro Rebuzzi, morto a 16 anni, nel 2012, di complicanze della fibrosi cistica, è arrivato. Restò esemplare uno dei suoi ultimi atti di coraggio, prima di morire pochi mesi dopo, tre anni fa, non riuscendo ad arrivare al trapianto, quando manifestò davanti al Tribunale insieme agli studenti, in favore dell'incidente probatorio e del gip Patrizia Todisco, agli albori del processo “Ambiente Sverduto”. E, seguendo le sue orme, inizierà il percorso umano di questa nuova realtà del territorio.

La sede temporanea è stata inaugurata l'altro ieri, 6 maggio, giorno del compleanno di Ale, nei locali della Parrocchia Spirito Santo a Taranto. Prima di tutto, è stata celebrata una messa in sua memoria, con intermezzi cantati di Corina Torracco, e, dopo, proprio quando avrebbe compiuto 19 anni, la famiglia ha spiegato agli amici, in gran parte am-



bientalisti, finalità generali, concetti dominanti, tematiche, intorno alle quali si potranno sviluppare progetti, iniziative, eventi. Fili conduttori resteranno e sempre saranno l'aria pulita e l'ambiente sano e non inquinato. E, quanto ruoterà intorno a questo universo di problematiche e potenzialità, potrà rientrare negli scopi del “Guerriero”. Si tratti di ricerca sulla fibrosi cistica, prevenzione, sostegno alle cure di malattie correlate all'inquinamento, idee sostenibili, talenti volenterosi e meritevoli bisognosi di una mano, sport, umanità con difficoltà economiche. I soci fondatori sono, in-

sieme ai genitori, il magistrato Giuseppe Tommasino, l'amministratore dell'istituto di vigilanza Vis, Salvatore Cuttano, l'imprenditore Stefano Scatigna, l'insegnante Michele Rebuzzi, l'imprenditore Angelo Fiore. Il referente della sede, al momento, dovrebbe restare Don Martino Mastrovito, parroco dello Spirito Santo.

La mamma, Loredana Chiapparino, presidente dell'associazione, ha ringraziato i presenti, in un messaggio pubblicato sul profilo Facebook del figlio: «Ho sentito il calore di tutti quanti voi che mi siete stati sempre vicino e soprattutto vicino ad Alessan-



Nasce l'associazione “Il Guerriero” che raccoglie il testimone del giovane Alessandro Rebuzzi, morto a soli sedici anni. Sino all'ultimo volle protestare contro l'inquinamento ambientale della sua città. Nella foto suo padre Aurelio

(foto Studio Renato Ingenito)

dro, ringrazio i suoi amici di scuola e i loro genitori, le mie amiche del cuore, i miei amici conosciuti qui su Facebook, gli amici di famiglia, i miei parenti sempre presenti dovunque e comunque. Un saluto particolare a tutti i ragazzi che ho conosciuto nei vari reparti e nei diversi gruppi, i miei grandi guerrieri che lottano ogni giorno contro la Fibrosi Cistica, Don Martino Mastrovito che è sempre disponibile. E ringrazio Dio che mi ha dato un figlio meraviglioso che ha seminato molto da quello che vedo, e io sto raccogliendo i suoi frutti con grande orgoglio e onore....

Grazie a tutti... Sempre con me».

Il social network era lo spazio dei pensieri di Alessandro e la sua famiglia non ha mai voluto far chiudere il suo profilo personale nella speranza di mantenere vivo il suo esempio. “Voglio respirare ad occhi chiusi e trovare una luce nel buio cercando di intravedere sempre quel sassolino che mi può aiutare a scalare la montagna della vita” era una delle sue tante speranze, oggi caposaldo dell'associazione in suo nome. Oltre ad aiutare chi ha la fibrosi cistica, si pensa di organizzare un convegno con docenti universitari

del nord, sul fattore di rischio dovuto ad ambiente ed aria inquinata, consegnare la borsa di studio ad un primo guerriero, Antonio Lenti, e molto altro: «Apriremo una sede con medici specialisti per visite gratuite - preannuncia Aurelio Rebuzzi, vice presidente - ho parlato con Salvatore Piscicci, primario di Oncologia. Acquisirò un ecografo ed il dottor D'Addario potrà visitare gratuitamente. E, pian piano, faremo altre cose. Sono in contatto con imprenditori ed al più presto avremo una sede tutta nostra. Entrerà in funzione il 2 settembre 2015, terzo anniversario della morte di Alessandro».

## IL CASO

MALGRADO ANNUNCI E FONDI

## L'INCHIESTA

I dieci milioni messi a disposizione dalla Regione Puglia dal 2010 finora non sono serviti ad aumentare i controlli sull'inquinamento

# Potenziamento dell'Arpa promesse non mantenute

Affidata al Cnr l'attività di rilievo delle diossine e dei furani

MIMMO MAZZA

● L'Arpa appalta all'esterno le attività analitiche per il rilievo di diossine, furani, pcb e dioxine like in corpi idrici superficiali (come ad esempio il Mar Piccolo e il Mar Grande di Taranto) e top soil, affidando il servizio, senza peraltro ricorrere ad alcuna procedura di gara, al Cnr con un costo di ben 372mila euro.

La decisione appare singolare perché si tratta di attività che potevano essere svolte anche dai laboratori chimici della stessa Agenzia regionale per la protezione ambientale visto che nella convenzione stessa è riportata la strumentazione analitica necessaria che è proprio quella in dotazione ai dipartimenti provinciali dell'Arpa.

Decisione singolare non per mettere in dubbio le capacità scientifiche del Centro Nazionale delle Ricerche ma perché pare in netto contrasto con la sbandierata volontà di potenziare l'Arpa e la la-



ARPA Il direttore generale Giorgio Assennato

mentata mancanza di fondi per attività istituzionali proprio come quella oggetto della convenzione.

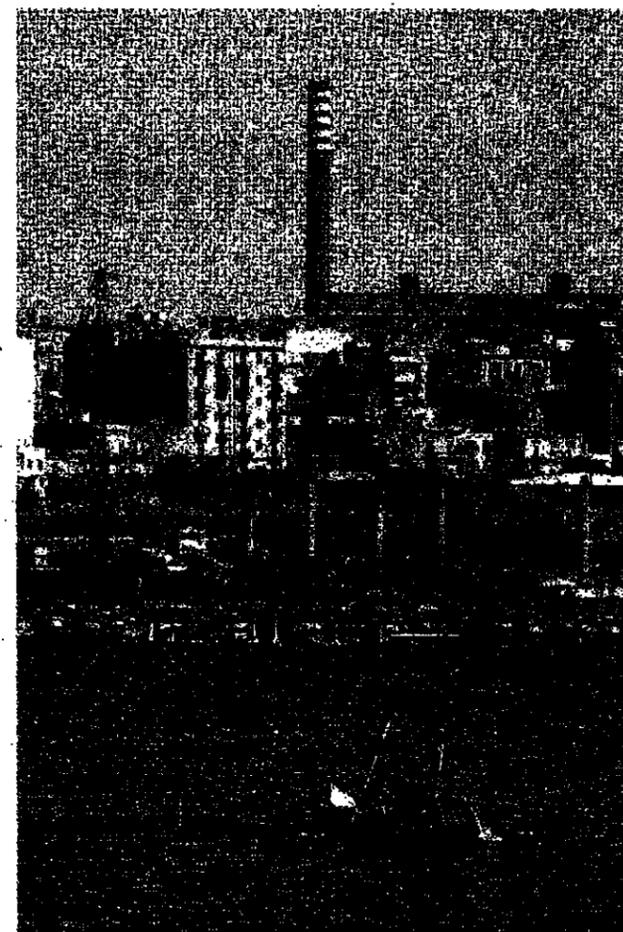
Peraltro, la Regione Puglia già nel 2010 aveva previsto, con propria delibera, la realizzazione e gestione di un «Centro Regionale Aria» (Cra) presso il dipartimento provinciale Arpa di Taranto, quale struttura di elevata specializzazione di Arpa Puglia per il monitoraggio della qualità dell'aria, delle emissioni e degli aspetti connessi anche

alle emergenze ambientali e al supporto per studi epidemiologici e l'interazione ambiente e salute, mettendo a disposizione dell'Arpa 2 milioni di euro. Invece l'Arpa Puglia con due successive delibere, ha stabilito che tale centro - utilizzando proprio i 2 milioni di euro stanziati per attuare misure controllo e tutela su Taranto - avesse sede presso la direzione generale a Bari, così come il centro di olfattometria a direzione universitaria. E sempre con i

soldi stanziati per Taranto, l'Arpa ha istituito un servizio meteo a Bari nemmeno previsto dalla Giunta regionale.

Non solo. Ad oggi l'Arpa ha un centro regionale aria (Cra) presso la direzione scientifica di Bari con un proprio dirigente e personale assegnato, alcuni operatori presso tutti i dipartimenti provinciali, un laboratorio di olfattometria, il cui dirigente dovrebbe svolgere le proprie funzioni presso la del Cra e gli operatori del laboratorio dovrebbero svolgere le attività analitiche presso l'ospedale Testa a Taranto. Ad oggi tale laboratorio di olfattometria sembra non si sia ancora insediato in quanto la strumentazione non risulta sia stata acquisita dall'università e il personale si muoverebbe tra la direzione scientifica di Bari e la facoltà di chimica dell'università di Bari e il laboratorio privato spin off del dirigente responsabile.

Morale: a Taranto non c'è nulla di operativo e attivo malgrado l'emergenza ambientale e le più volte an-



MAR PICCOLO Affidate al Cnr le attività di rilevamento

nunciate misure di sostegno e potenziamento dell'agenzia che istituzionalmente dovrebbe occuparsi di controlli e monitoraggio.

Analoghe considerazioni valgono peraltro per la costituzione del Centro Salute ed Ambiente deciso dalla Giunta regionale del 2012 con lo stanziamento di 8 milioni di euro. Non è un mistero d'altronde che ad oggi il centro non risulta costituito, i dirigenti responsabili delle attività di controllo ambientale svolgono le proprie funzioni a Bari presso l'Ares e l'Arpa, il personale assunto per dette funzioni (circa 16 dipendenti) lavora presso la

direzione generale di Arpa Puglia a Bari. A seguito del passaggio dal Comune all'Asl dei tre padiglioni del complesso denominato «Terreno Caserma Mezzacapo» (ex Baccamenti Cattolica) a metà aprile è stato fatto un passo in avanti per la procedura.

L'auspicio è che non ci sia una precisa volontà politica di limitare l'azione dell'Arpa su Taranto ma che si tratti di disguidi organizzativo-burocratici superabili anche se i ritardi inquietano molto e certe scelte, come l'affidamento all'esterno delle attività che dovrebbero essere proprie dell'Arpa, non lasciano ben sperare per il futuro.

Siderurgia. Il via ad agosto con l'acciaieria 1

# Ilva annuncia la ripartenza dell'altoforno 1



Domenico Palmiotti  
TARANTO

L'1 agosto l'Ilva rimetterà in marcia l'altoforno 1, fermato a dicembre del 2012 per essere adeguato alle prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale. Contestualmente ripartirà l'acciaieria 1, fermata a marzo perché in eccesso rispetto a un assetto che attualmente vede solo due altiforni in funzione, il 2 e il 4, con una produzione di ghisa a livelli di minimo storico: 10 mila tonnellate al giorno. In questo mese, inoltre, partiranno i lavori all'altoforno 5, il più grande d'Europa, spento quasi due mesi fa. E su tutti i nuovi affidamenti sarà sottoscritto un protocollo di legalità.

È il piano che ieri pomeriggio ha presentato a Taranto, in un incontro con i sindacati metalmeccanici, il nuovo direttore centrale del personale dell'Ilva, Cesare Ranieri, insediatosi da circa un mese. I sindacati parlano di «nuovo approccio» da parte dell'azienda con Ranieri che ha specificato che l'Ilva deve offrire «certezze» su quanto è in cantiere a Taranto. «Abbiamo notato un passo diverso rispetto ai precedenti incontri, una maggiore apertura e una più favorevole propensione al confronto con i sindacati» dichiara Vincenzo Castronuovo, segretario Fim Cisl Taranto. «Aver dato delle conferme e indicato scadenze è un fatto positivo» aggiunge Antonio Takò, segretario Uilm Taranto.

L'Ilva, riferiscono i sindacati, sta lavorando per centrare a fine luglio l'obiettivo dell'80% delle prescrizioni Aia attuate così come prevedono sia il piano ambientale di marzo 2014 che la legge numero 20 dello scorso 4 marzo. A luglio, quindi, l'azienda conta di completare la chiusura di 10 edifici (una misura finalizzata a evitare la dispersione di polveri), di ristruttu-

rare, sempre con la chiusura, 120 torri su 130, e di coprire 35 chilometri di nastri trasportatori. Inoltre, per i filtri nell'area dell'agglomerato si attendono le autorizzazioni, mentre è stata completata l'installazione delle benne ecologiche al quarto sporgente. Per fine luglio l'acciaieria 1 avrà la copertura del tetto e l'impianto di depolverazione. Per la copertura dei parchi minerali, invece, c'è l'autorizzazione ministeriale per quelli grandi, mentre è stata completata la parte di ingegneria su quelli minori. In corso, invece, sul parco Omo.

Sugli impianti l'Ilva annuncia che tubificio 1, Rivestimenti 1, Decatreno e Zincature 1 e riprenderanno a marciare con 10 turni di lavoro settimanali. «Ma lamina-

## IL PIANO

Le tappe presentate ieri ai sindacati: entro maggio partiranno anche i lavori all'altoforno 5, l'impianto più grande d'Europa

zione e tubifici - commenta Castronuovo - sono comunque due aree critiche perché gli ordini di lavoro scarseggiano». A novembre 2015 il Treno nastri 2 subirà una fermata per manutenzione programmata e al suo posto entrerà in funzione l'1. Il ricorso ai contratti di solidarietà è intanto aumentato per effetto delle fermate: dal 930 di gennaio si è passati ai 1.150 di febbraio, che a marzo sono divenuti 1.600 e ad aprile saliti a 3.010. Stesso trend previsto anche per i prossimi mesi. Non ancora sciolto, infine, il nodo della copertura della solidarietà rimasta ferma al 60% anziché tornare al 70 così come reintrodotta dal "Milleproroghe". L'Ilva, comunque, attende a giorni una risposta dall'Inps, che deve emanare una circolare, e intanto anche lo stipendio di aprile sarà pagato decurtato il 12 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Venerdì 8 maggio 2015

SIDERURGICO IERI POMERIGGIO INCONTRO IN STABILIMENTO TRA IL CAPO DELLE RISORSE UMANE RANIERI E I SINDACATI FIOM, FIM, UILM, USB

## Ripartono i lavori Aia e ad agosto riapre Afo 1

Ilva, c'è l'ok del ministero dell'Ambiente per il progetto di copertura dei parchi minerali

### FULVIO COLUCCI

● All'Ilva riprendono i lavori per ristrutturare gli impianti siderurgici, rendendoli compatibili con le prescrizioni dell'Aia (l'Autorizzazione integrata ambientale) mentre l'altoforno numero 1 partirà nel prossimo agosto.

Ad annunciarlo, ieri, ai sindacati il direttore centrale delle risorse umane dell'Ilva Cesare Ranieri. L'azienda assicura il rispetto della tempistica per le opere da ultimare entro il 31 luglio. L'Ilva ha ottenuto dal ministero dell'Ambiente

anche l'autorizzazione per le opere di fondazione della costruenda copertura del parco minerali da parte dell'azienda Cimolai, avviando anche i contatti con i fornitori per l'apertura del cantiere di ristrutturazione dell'altoforno numero 5. Per i 400 milioni di euro sbloccati dal governo in favore del rilancio delle acciaierie tarantine, Ranieri ha ricordato ai rappresentanti di Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm e Usb che si attende l'ok della Corte dei Conti.

Contestualmente alla riapertura dell'altoforno numero 1 riprenderà a marciare,

sempre ad agosto, l'acciaieria numero 1 ora chiusa. Inoltre, a novembre si fermerà per manutenzione il treno nastri 2. Secondo notizie di fonte sindacale, a ottobre ripartirà il treno nastri 1.

La discussione tra il capo delle risorse umane e i sindacati ha toccato anche il punto dei contratti di solidarietà. I rappresentanti dei lavoratori hanno sollecitato l'Ilva al pagamento del del contratto di solidarietà al 70 per cento, chiedendo un aumento degli sforzi perché sia integrato dal governo il reddito e sia garantita la più ampia rotazione del personale.